

Venerdì 3 Febbraio 2012

CISL FOGGI@

UNIONE SINDACALE TERRITORIALE

a cura dell'Ufficio Informazione
Via Trento, 42 – Foggia
Tel. 0881.724388 – 348.8543490 Fax 0881.771681
e-mail: cislfoggia.stampa@gmail.com
www.cislfoggia.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere del Mezzogiorno

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 3 febbraio 2012

Il fenomeno Emerge da uno studio della Direzione regionale del lavoro commissionato dalla Molendini

Lavoratrici incinte, è boom di dimissioni

In Puglia balzo del 33% in due anni: 666 nel 2009, 886 nel 2011

BARI — Un balzo del 33% in due anni. È questo il ritmo di crescita del fenomeno delle dimissioni dal lavoro delle donne nel periodo dalla gravidanza al primo anno di vita del neonato. Uno studio della Direzione regionale del lavoro (commissionato dalla consigliera regionale di parità, Serenella Molendini) ha contato in Puglia 666 casi nel 2009, 848 nel 2010 e 886 nel 2011. Hanno un preciso identikit le donne dimissionarie nel 2011: la maggioranza ha tra i 26 e i 35 anni (il 68,5 per cento), uno o due figli (507 su 886) e poca anzianità di servizio (il 49 per cento ha meno di tre anni), il 75 per cento si è dimessa in imprese fino a 15 dipendenti (che però sono il 95 per cento del totale). La maggioranza le ha rassegnate perché l'occupazione era incompatibile con l'assistenza al neonato per assenza di parenti di supporto (il 23 per cento) o per mancato accoglimento al nido (il 18,6 per cento). Un'altra porzione consistente del campione si è dimessa per il desiderio di dedicarsi ai figli in modo esclusivo (il 36 per cento).

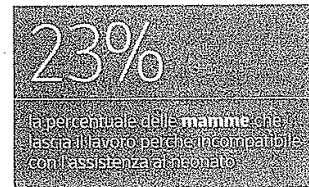
«Una ricerca qualitativa pilota — aggiunge Molendini — ha rilevato tra le dimissionarie anche una quota rilevante di donne con laurea e master (il 15 per cento) e addirittura nel ruolo di dirigenti e quadri». Questo fenomeno, spiega Molendini, è di-



Consigliera regionale di parità Serenella Molendini

stinto da quello delle cosiddette dimissioni firmate in bianco dalle lavoratrici e utilizzate dai datori di lavoro in caso di maternità. «Tuttavia è contiguo e per questo va esaminato con

precisione. Su questo fronte possiamo garantire un'importante vigilanza. La consigliera di parità è un pubblico ufficiale, tra i suoi compiti c'è quello di difendere le donne discrimi-



nate nei luoghi di lavoro. Possono rivolgersi a noi, le difenderemo gratuitamente fino all'ultimo grado di giudizio. E possiamo intervenire e bloccare il licenziamento». D'altra parte, se a livello nazionale l'occupazione femminile ha registrato un netto calo di 45mila occupate nei primi tre trimestri del 2011 (a fronte di un modesto recupero generale del mercato del lavoro), «la Puglia — dice la Molendini — unico caso in Italia, a settembre 2011 ha segnato un incremento di 9 mila occupate, più 1,2% il tasso di attività femminile».

Al di là dei proclami, per Elena Gentile, assessore regionale al Welfare, il Governo finora non si è mostrato sensibile verso il capitale umano delle donne: «Dovrebbe premiare le nostre buone prassi: non chiediamo risorse ma strumenti per due temi da coniugare tra loro, sostegno alle famiglie e lavoro delle donne. In questa direzione vanno i nostri interventi infrastrutturali (tra cui la realizzazione di 200 nuovi asili nido) e progettuali, quali "Impresa conciliante", che promuove strumenti per rendere compatibili lavoro e cura dei figli (come flessibilità degli orari e asili nido aziendali) o marchi di qualità per imprese "amiche" di donne e famiglia».

Giuseppe Daponte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICERCA MENTRE AUMENTA L'ATTIVITÀ FEMMINILE

In Puglia meno mamme al lavoro

«In Puglia, negli ultimi trimestri, il tasso di attività femminile è in aumento dell'1,2% mentre tra il 2009 e il 2011 le dimissioni delle lavoratrici madri registrano un aumento passando rispettivamente da 666 a 848 (+27%) a 886 (+7%). Lo ha affermato la consigliera di Parità regionale, Serenella Molendini, nel corso di un incontro per illustrare il progetto «Impresa conciliante» messo a punto con la collaborazione della Regione Puglia per strutturare misure di intervento regionali a contrasto del fenomeno delle dimissioni delle lavoratrici madri o, meno frequentemente, dei lavoratori padri.

«La serie di precondizioni costruite in questi anni per far sì che le lavoratrici entrino nel mondo del lavoro e ci rimangano — ha spiegato l'assessore regionale al welfare, Elena Gentile — ci porta a ritenere di poter essere esempio di una politica che si sforza di andare incontro alle necessità. Sono stanca di ascoltare continuamente proclami su valore e intelligenza

delle donne e poi trovarmi a prendere atto di una grossolana sensibilità nel confronto con l'attuale governo rispetto al tema». «La crisi — ha concluso Gentile — non può giustificare sempre e comunque una politica dei tagli e non di buone prassi; perciò sono queste ultime, e non fondi, che chiediamo al governo per sostenere le famiglie e il lavoro femminile».

Dai dati della ricerca, articolata su questionari e interviste di profondità sulle donne dimissionarie dal lavoro perché in gravidanza, emerge che questo avviene più frequentemente nel commercio (43%) e nell'industria (13%) e nelle piccole aziende con meno di 15 dipendenti (67 degli 886 casi); mentre le lavoratrici hanno prevalentemente tra i 26 e 35 anni di età, un'anzianità di servizio tra i 4 e i 10 anni e per lo più motivano la loro scelta col desiderio di occuparsi della prole in maniera esclusiva o con l'incompatibilità tra occupazione lavorativa e assistenza al neonato per assenza di parenti.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 3 febbraio 2012

SICUREZZA

IL MINISTRO DELL'INTERNO IN PUGLIA.

Mafia e disoccupazione «L'allarme dei prefetti»

Cancellieri: bene la lotta ai clan. A Manfredonia arriva la Dda

NICOLA PEPE

◉ **BARI.** Al termine della riunione ha detto che si «è arricchita di una serie di conoscenze che porterà a Roma». Il ministro dell'Interno, **Annamaria Cancellieri**, ha da poco concluso il cosiddetto vertice di coordinamento con le forze dell'ordine e i capi delle procure di Bari, Trani, Lucera e Foggia, accompagnata dai capi nazionali di polizia, carabinieri e Guardia di finanza (c'erano anche il direttore della Dia e il capo dello Sco). Entra nella stanza del prefetto di Bari, **Mario Tafaro** e, dopo pochissimi minuti di «sintesi» dei lavori appena conclusi, risponde alle domande dei giornalisti. Parla di disoccupazione giovanile come segnale d'allarme che arriva da tutti i suoi «colleghi» prefetti pugliesi, fa riferimento a problemi ambientali (come quello di Taranto) e sull'immanicabile riferimento alla criminalità organizzata cita le «risposte significative» riferendosi ai dati (pubblicati a fianco) di contrasto ai clan baresi e foggiani.

Resta il fatto che a Bari e provincia, nel solo mese di gennaio, si sono registrati ben cinque morti ammazzati: un dato che fa riflettere e che è sintomo di una ripresa della faida tra i clan per la spartizione delle attività illecite. Sulla lotta alla mafia, il ministro ha aggiunto che «è fondamentale l'humus culturale, la capacità della gente di respingere la mentalità mafiosa. Lavoreremo anche su questo». Insomma, il ministro ha rilanciato il modello di quell'antimafia sociale di cui si è fatto portavoce in più occasioni lo stesso procuratore capo di Bari, **Antonio Laudati**.

Cancellieri ha poi indicato nella tutela dell'ambiente e nell'immigrazione clandestina i settori sui quali si dovrà intervenire con maggiore intensità in Puglia. Insomma, il ministro è tornato a Roma con una lista della spesa, soprattutto di richieste che arrivano dal territorio pugliese in particolare modo dalla magistratura che soffre la carenza di organici in alcuni uffici. Uno dei temi affrontati a latere della riunione - nel corso della quale si è fatto il punto delle attività investigative in corso - è quello dell'istituzione di una sezione della Dda a Manfredonia: sul punto, dal Viminale hanno fatto sapere che la situazione si è sbloccata. Quindi, nel foggiano - dove è ormai certificata la presenza di una mafia garganica abbastanza radicata nel territorio - ci sarà un presidio dei magistrati Dda.

Intanto, il sindaco di Bari, **Michele Emiliano** in un intervento a La7 precisa che le operazioni di polizia ad alto impatto «operazioni d'immagine e la popolazione si rende conto che quando le volanti vanno via dai quartieri la situazione è identica a prima». Emiliano ha parlato di necessità di «intelligenza, bisogna lavorare in incognito sul territorio, presidiandolo, creando legami con i cittadini, cercando informazioni utili a prevenire i crimini, anche utilizzando le intercettazioni telefoniche che sono utilissime». In merito alla collaborazione tra istituzioni, il primo cittadino ha sottolineato che «le questure hanno il divieto del ministero dell'Interno di passare i dati sulla criminalità ai comuni. Quando entravo in questura da magistrato tremavano i muri - ha detto - adesso che ci entro da Sindaco sono un rompiscatole».

500 milioni di sequestri Laudati, ottimi risultati ma con poche persone

Quando il ministro ha parlato di «risposta significativa» delle istituzioni, probabilmente si riferiva ai dati snocciolati dal procuratore capo della Dda di Bari e Foggia, **Antonio Laudati**. Beni per circa 500 milioni di euro (cento di più dell'anno precedente) sono stati «tolti» l'anno scorso alla criminalità dalla Dda di Bari e «restituiti ai cittadini nelle forme previste dalla legge»: restituzione delle somme illecitamente sottratte agli enti pubblici o attraverso il diretto utilizzo dei beni mobili e immobili sequestrati.

I 500 milioni di euro sono stati recuperati attraverso le 700 misure di sequestro emesse sia dalla Procura ordinaria sia dalla Dda, che hanno riguardato: 340 immobili, 136 auto-motoveicoli e natanti, 50 aziende commerciali, circa sei milioni di euro in disponibilità finanziarie. Circa 550, invece, le misure cautelari personali, che hanno interessato circa 1.200 persone. Nel 2012 la Dda barese, che ha competenza anche nelle province di Bari e Foggia, ha anche ottenuto dieci misure di applicazione dell'art.41 bis (cosiddetto «carcere duro»). Tali risultati, è stato detto al ministro «sono stati ottenuti con dieci magistrati in meno su un organico che, comunque, viene ritenuto insufficiente (complessivamente 34 tra procuratore, aggiunti e sostituti) rispetto all'enorme mole di lavoro a carico di un ufficio che copre un territorio molto vasto dove le emergenze criminali sono continue e preoccupanti».



VERTICE Con il capo della Polizia

Venerdì 3 Febbraio 2012 Corriere del Mezzogiorno

L'intervento della Prefettura

Amica, ecco le polizze: camion in strada

FOGGIA — Torneranno per strada a ripulire la città i mezzi della società Amica che erano bloccati nell'autoparco non essendo state rinnovate le assicurazioni. Sono state infatti stipulate nel pomeriggio di ieri le polizze dietro l'intervento della prefettura. Questa mattina saranno al lavoro nuovamente otto camion a carico posteriore, quattro a carico laterale, tre scarrabili, quattro spazzatrici e sette nave. C'è da recuperare non solo il lavoro di ieri ma bisogna ancora terminare di rimuovere le molte micrò discariche cittadine. Non è più tollerabile, ad esempio,

la montagna di sacchetti, ingombranti e cartoni che invadono via Nannarone a pochi passi dalla scuola primaria Manzoni-Montessori: un rione residenziale ridotto ad una pattumiera. I cassonetti non sono più raggiungibili. Da ieri è a Foggia il consulente Raphael Rossi, in mattinata è stato con il sindaco Gianni Mongelli a Bari. In serata ha potuto verificare con mano alcune delle criticità legate alle questioni occupazionali della galassia di società che gravano su Amica. (a. c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Senza stipendio

Coop verde in serata in Comune: altre tensioni

FOGGIA — Momenti di tensione ieri, tra il tardo pomeriggio e la serata, a Palazzo di città quando una settantina di lavoratori delle cooperative del verde hanno occupato per ore l'ingresso, lo scalone monumentale e il corridoio che conduce alla sala giunta. I lavoratori sostengono di non percepire gli stipendi da ottobre. Il punto è che fallita Amica di fatto il loro contratto è concluso. Il sindaco Gianni Mongelli, che ha incontrato una delegazione, ha spiegato che il servizio è destinato ad andare a gara e che l'amministrazione potrà pagare solo 17 giorni lavorativi di novembre e il mese di dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Attacco

“Modifiche senza alcun confronto”

Cambio orario Poste, la denuncia dei sindacati

Poste Italiane modifica gli orari di apertura e chiusura degli Uffici Postali senza nessun confronto con le Organizzazioni Sindacali. La SLP CISL esprime forte dissenso in merito alla decisione di Poste Italiane Spa, che dal 30 gennaio scorso ha apposto delle variazioni agli orari al pubblico per ciò che concerne gli sportelli, oltre che al collegamento dei furgoni che provvedono al ritiro della corrispondenza. “Anziché effettuare un confronto per le diverse specificità che la provincia di Foggia presenta, assistiamo invece ad un frettoloso tam tam di fax, e-mail e cartelli da esporre per la modifica degli orari – afferma il segretario generale della Slp Cisl Foggia, Antonio Lepore, secondo cui “è l’ennesima iniziativa unilaterale di Poste che continua a non preoccuparsi dei reali problemi che esistono: disservizi, con conseguente danno d’immagine, e carenza di organico, che stanno portando ad un aumento delle attese in coda della clientela, con tante postazioni di lavoro che rimangono invece vuote”. Il disaccordo del sindacato si acuisce se si pensa alla specificità stessa del territorio di Capitanata “area ad alto tasso delinquenziale – sottolinea la SLP CISL - dove i commercianti chiedono una chiusura anticipata delle attività. Poste Italiane decide invece di posticipare l’orario di chiusura, aumentando di fatto il rischio rapine, con riverberi anche sui lavoratori costretti ad uscire dall’ufficio anche dopo le ore 21.00”.

8 Focus

Quotidiano

VENERDÌ 3 FEBBRAIO 2012

{ Il gelo fuori e dentro di noi } Ah...se non ci fossero i volontari a risolvere tutti i problemi!

Tiziana Cuttano

Tutta l'Italia è stretta nella morsa del freddo, il dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso per le prossime 48-72 ore di condizioni meteorologiche avverse, date da un sensibile abbassamento delle temperature e probabili precipitazioni di carattere nevoso in Puglia.

La protezione civile regionale ha invitato tutti i comuni, i coordinamenti provinciali delle associazioni di volontariato e i gestori delle infrastrutture ferroviarie a prestare ospitalità e assistenza, dove necessario, ai viaggiatori. Inoltre sono state attivate dalla protezione civile tut-

te le procedure di monitoraggio e coordinamento adeguate al livello di criticità prevista. E intanto la neve ha iniziato a scendere anche sulle vette della Puglia, imbiancando Faeto, Alberona, Sant'Agata di Puglia e Roseto Valfortore, dove si stanno riscontrando disagi alla circolazione. Imbiancata anche la statale 17 Foggia-Campobasso, in località Passo del Lupo e la statale Garganica. Innevata anche la Foresta Umbra e sospesi i collegamenti via mare per le isole Tremiti. Per le prossime ore sono previste nevicate anche a bassa quota, con temperature in drastica diminuzione.

Anche Foggia si prepara all'allerta meteo per le prossime ore. La Caritas Diocesana Foggia-Bovino ha allargato il numero dei posti letto messi a disposizione per i più bisognosi. Sono disponibili 33 posti letto, quasi tutto occupati, il servizio di accoglienza per ogni ospite ha la durata di 15 giorni però se il periodo scade e non c'è una richiesta eccessiva è possibile prorogare il periodo di sosta dell'ospite. La Caritas offre anche diversi servizi presso la casa di accoglienza Santa Maria del Conventino, in via Orientale, con un centro di ascolto per italiani e stranieri aperto il lunedì e il mercoledì dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 17 alle 19; mentre il venerdì dalle ore 10.00 alle 12.00. Inoltre la Caritas offre un servizio mensa aperto

I barboni a Foggia potrebbero anche morire di freddo, nessuno se ne curerebbe...a cominciare dal Comune

Aumentati i posti-letto alla Caritas, come pure i pasti caldi presso la sede dei "Fratelli della Stazione". Tutto in perfetta solitudine...finora

a tutti con colazione, pranzo e cena e un servizio di assistenza medica dal lunedì al venerdì dalle ore 18 alle ore 20. La Caritas organizza anche diversi corsi destinati agli immigrati, che sostano nella casa di accoglienza, come corsi di alfabetizzazione di lingua italiana, di informatica e progetti rivolti alle donne con obiettivo di accoglienza e inserimento socio lavorativo delle donne immigrate.

Anche l'associazione di volontariato Onlus Fratelli della Stazione continua il suo operato anche in questo periodo di grande freddo. Il servizio in stazione è offerto ai più bisognosi dal martedì al venerdì dalle ore 20 alle ore 22, presso la mensa dei poveri dell'Immacolata, dove i volontari si incontrano per preparare il latte caldo per poi proseguire in Piazza Vittorio Veneto si incontrano tutte le persone più bisognose senza fissa dimo-



ra, che vivono nei pressi della Stazione ferroviaria, nei vagoni abbandonati, sulle panchine, nella sala d'aspetto. La maggior parte delle persone, che ricevono le cure dei fratelli della stazione, sono straniere, alla ricerca di una vita migliore in Italia, bulgari, somali, rumeni, vengono da ogni parte del mondo. Ci

sono anche persone italiane che vivono lontane dalle proprie famiglie per i motivi più vari, in giro per la città alla ricerca di un senso alla propria vita, o più concretamente di qualcosa da metter sotto i denti.

"In questo periodo di allerta freddo - ha spiegato Claudio De Martino dei Fratelli della

stazione - continuiamo il nostro operato come tutte le sere. Possiamo solo offrire maggiori forze portando a chi ha bisogno del latte caldo, delle coperte, dei biscotti e tanto calore umano dato dall'amicizia nei loro confronti. La cosa che non riusciamo a capire è come mai a Foggia non ci sia un piano per i senza fis-

sa dimora che ogni anno devono fare i conti con il grande freddo e con il caldo estivo. A Manfredonia è stato attivato un piano dedicato ai più bisognosi con il finanziamento dello stesso Comune mentre nella nostra città nessuno finanzia questo tipo di progetto. A Foggia, non ci sono mai soldi quando si parla di poveri, è questo il vero problema. Per conto nostro, possiamo solo intensificare le nostre forze per far sì che anche questo inverno possa essere vivibile per chi ha più bisogno."

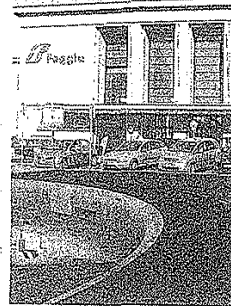
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

INIZIATIVA DEL COMUNE

Pasti caldi per i clochard nell'atrio della stazione

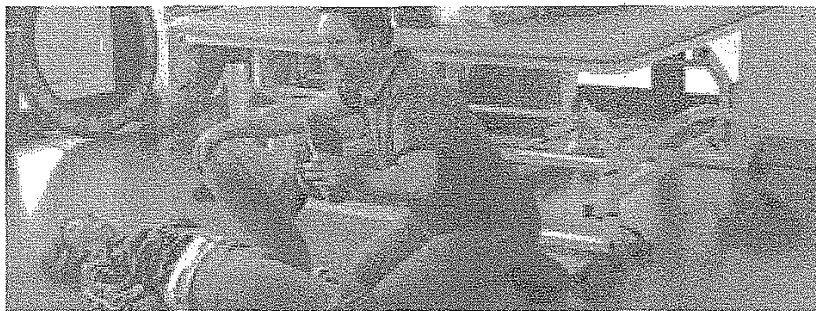
Una riunione esecutiva per dare un sostegno ai poveri e a tutti coloro che possono avere necessità di un aiuto nella settimana più fredda degli ultimi vent'anni. Il comune di Foggia con l'assessorato alle Politiche Sociali, alla Protezione Civile e con il fattivo sostegno dell'associazione di volontariato "radio club Marconi Foggia", hanno stabilito ieri mattina un piano operativo di intervento per far fronte all'emergenza freddo. Da oggi e per i successivi cinque giorni, facendo seguito anche all'invito della Regione Puglia, saranno offerti dei pasti caldi dalle ore 12,30 nell'atrio della stazione di Foggia per garantire all'ora di pranzo un primo punto di soccorso. Nelle ore serali fungeranno da sentinelle "Fratelli della stazione" che offriranno anche bevande calde e segnaleranno eventuali particolari casi di disagio che saranno immediatamente presi

FOGGIA
La stazione ferroviaria



in considerazione dalla protezione civile e dal Comune. «Abbiamo messo in piedi una squadra operativa per intervenire almeno nella zona della stazione dove si concentrano poveri e senza tetto, cercheremo di far fronte con tutti i mezzi a nostra disposizione per rendere meno pesante il gelo dei prossimi giorni», ha spiegato l'assessore Pasquale Pellegrino.

Attacco



Il centro di riabilitazione Padre Pio rischia davvero il baratro Cosa accadrà a marzo? Dipendenti col fiato sospeso...

«Negli ultimi cinquant'anni, il secolare dominio dell'arcangelo Michele sul territorio spirituale, nonché commerciale di Monte Sant'Angelo è stato affiancato da quello di un santo più recente: san Pio da Pietrelcina. L'ordine a cui apparteneva padre Pio gli ha dedicato un importante centro di riabilitazione. Questo centro è al momento a rischio di chiusura per un problema di razionalizzazione di risorse sul territorio». Nella sezione "Graphic Journalism" della rivista "Internazionale" di questa settimana si parla di Monte e, in particolare, del centro di riabilitazione motoria "Padre Pio". Dall'estate scorsa, proprio nei giorni della chiusura dell'ospedale di riferimento dell'Asl, si parla della possibilità che ad essere chiuso, questa volta, sia il centro inaugurato 30 anni fa.

La proroga attuale scadrà a metà marzo di quest'anno, e già alcuni fisioterapisti, la coordinatrice del centro, e l'autista del pulmino sono stati trasferiti presso il centro Macchia frazione. Il risultato, piuttosto evidente, è che tutti i citta-

dini (circa 150 tra adulti e bambini) che usufruivano dell'assistenza del centro di Monte, risultano penalizzati pesantemente. Non solo interna alla struttura, ma anche verso l'esterno con l'abolizione del servizio "navetta".

Circa 150 tra adulti e bambini risultano penalizzati pesantemente

Le prestazioni, stando alle ultime notizie, sarebbero già scese drasticamente (poche decine). Il sindaco Andrea Ciliberti qualche tempo fa, in merito alla notizia, aveva affermato: "Faccio un appello al Vescovo Castoro perché si attivi per scongiurare una simile eventualità. Siamo pronti a scendere anche

in piazza". Con una nota successiva, fu trovata una pezza alla questione: "L'amministrazione di Monte Sant'Angelo - dissero - metterà a disposizione del centro di riabilitazione motoria Padre Pio gratuitamente un locale di proprietà comunale. In questo modo si è riusciti a mantenere la struttura e a garantire il servizio a Monte Sant'Angelo. Ora si attende l'attuazione del piano di riconversione per l'Ospedale". E adesso? Cosa accadrà a marzo?

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 3 febbraio 2012

IV

SANITÀ & POLTRONE

IL NUOVO MANAGER DELL'ASL

FUGARE OMBRE E SOSPETTI

«L'azienda sanitaria foggiana ha bisogno di una ventata di credibilità dopo il ciclone giudiziario. Più controlli su atti e liquidazioni»

RIORGANIZZARE: PAROLA D'ORDINE

«Il mio predecessore Castrignanò ha sacrificato l'immagine a vantaggio del risanamento dei conti»

«Perché chiudere altri ospedali?»

Manfrini: «Necessario potenziare e far funzionare la medicina del territorio»

di ERNESTO TARDIVO

Sono storie che si reincontrano. Quella di Attilio Manfrini e della Asl sembra un film già visto. Che stavolta sia per lui una puntata cruciale non c'è dubbio, con tutto quel po' po' di roba che l'aspetta... Cinque anni dopo, rieccolo: sale sulle scale, cartelline d'evidenza sotto il braccio, il saluto ad usciere e segretari prima dell'imbocco nella stanza che non è quella solita, bensì la principale del suo predecessore, Ruggero Castrignanò, dimissionario quindici giorni fa. «Direzione generale», c'è scritto, e che Attilio Manfrini sia stato provvisoriamente nominato a Vendola «commissario straordinario» cambia poco, perché quell'etichetta non suona come una fiducia a tempo. Tutt'altro. «No», esordisce «credo debba essere così per il tempo necessario delle riunioni della conferenza dei sindaci e del consiglio regionale. Due o tre mesi...». Poi la parola «commissario straordinario» potrebbe anche andare a farsi benedire.

L'ingegner Manfrini, pochi capelli che gli restano («di ho persi sciando..., scherza») non è di quelli che amano saturare la vita pubblica sottraendo tempo alla famiglia, ma con l'attualità abbagliata dalle esigenze del palazzo sanitario non gli piace nemmeno privatizzare il tempo con argomenti vanesi, lo sbrodolato autoreferenzialismo. Sa bene cosa lo aspetta...

Vero, Manfrini: è già in full immersion

«Certo, le idee chiare ci sono, la parola d'ordine o meglio l'interrogativo categorico sarà la

«È POSSIBILE»

Si possono fare economie senza sacrificare i servizi in favore della gente

riorganizzazione».

Quale sarà il primo atto?

«Credo più di uno: oggi (ieri ndr) sono all'assessorato a Bari per una presa di contatto poi cominceremo a incidere»

Adesso viene il bello...

«Guardi, se c'è una necessità, è quella di ribaltare l'immagine della Asl».

Un tantino sbiadita negli ultimi tempi, conviene...

«Diciamo che ci sono stati degli episodi che ne hanno incrinato la credibilità. Noi siamo e restiamo un ente di servizio: dobbiamo fare assistenza, questa la mission, non dimentichiamolo»

Le recenti inchieste giudiziarie hanno messo alla luce episodi di corruzione e malcostume

«Cambiamenti nella struttura ce ne saranno. Diciamo che ci sono delle ombre che vanno fugate per restituire legittimità al lavoro che si compie».

E' necessario soprattutto un maggiore controllo che in passato è mancato: questo

appare evidente...

«D'ora in poi sarà fatta una analisi dei bisogni: pagamenti, fatture, ci sarà una regolamentazione di tutta la filiera».

Il cruccio del suo predecessore...

«Diciamo che ha sacrificato

un po' della immagine dell'Asl a favore del risanamento».

Ingegnere, ma poi c'è stato questo risanamento?

«Sì, si è fatto il possibile».

E adesso si continuerà sulla strada della contrazione della spesa...

«Le assicuro che le economie si possono fare anche senza sacrificare i servizi all'utenza, alla gente».

La situazione è quella che è: ospedali da riconvertire, forse da chiudere, Lucera, Manfredonia, Cerignola, Monte, San Marco, Torremaggiore...

«Sa cosa le dico? Che non c'è più bisogno di chiudere gli ospedali se si attrezzano servizi. E' chiaro però che deve funzionare la medicina territoriale, riorganizzare l'offerta. Non sto parlando di rivoluzioni, ma di cose possibili, mi creda».

Come...

«Prima cosa: evitare le file alla gente: lei crede che le prenotazioni, il Cup, non si possa fare da casa?»

Questa è una provincia che se è agli ultimi posti lo si deve anche allo sconquasso dei servizi sanitari».

«Lo so, per questo dico che se l'anno prossimo riuscissimo a passare dal penultimo a mezza classifica sarebbe una gran bella cosa...».

Sta ricevendo i complimenti e le congratulazioni di tutti: politici e non. Crede di essere il manager giusto al posto giusto e nel momento più opportuno o un uomo solo al comando?

«No, mi auguro solo di poter cambiare qualcosa nei servizi alla gente. Non è un inno all'umiltà, ma un servizio».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

CONSENSI «Uomo del territorio»

«Ma adesso dia priorità alla riorganizzazione dei principali nosocomi»

☉ Ha scaldato gli animi e riaccessi consensi la sua nomina. «Mai» di congratulazioni e auguri di buon lavoro si sono sprecate in questi giorni. Il nuovo corso di Manfrini comincia davvero sotto il segno dell'uomo che conosce la realtà. Con lui ha vinto la territorialità il primo telex quello del suo primo cittadino nonché medico, Antonio Gianmatteo. «Caro Attilio, a nome dell'Amministrazione Comunale e della città di Cerignola desidero esprimerti le mie più vive felicitazioni per la tua nomina giusto riconoscimento della tua provata esperienza e professionalità. È un fatto molto positivo che la guida dell'Azienda sanitaria della Capitanata sia stata assunta da un uomo del territorio. Il momento, per la sanità, è

decisamente difficile. Chi, come te, è chiamato a ricoprire ruoli di responsabilità in questo settore deve fare i conti con la necessità di operare tagli e ridurre quegli sprechi che hanno contribuito a determinare l'attuale stato di cose. Una delle priorità da affrontare è la riorganizzazione dei nosocomi più importanti della provincia di Foggia, tra i quali figura il "Tatarella" di Cerignola, che noi tutti abbiamo il dovere di salvaguardare e valorizzare in ogni modo, considerandolo un punto di riferimento irrinunciabile per una popolazione vasta come quella del Basso Tavoliere». Congratulazioni anche dalle organizzazioni sindacali: Massimo Correrà dell'Anaa - Assomede sindacato della dirigenza medica scrive:

«Uomo e grande conoscitore del management sanitario saprà certamente coniugare il rigore di bilancio imposto dal piano di rientro a cui la nostra regione è assoggettata alle richieste di salute che giungono dalla nostra comunità. Sono momenti in cui le capacità di dialogo e di previsione strategica si rivelano determinanti».

A Manfrini anche gli auguri del sindaco di Foggia Gianni Mongelli capo della conferenza dei sindaci per la sanità; dal presidente dell'amministrazione provinciale Antonio Pepe; nonché da amministratori e consiglieri regionali quali Anna Nuzziello, nonché dai rappresentanti di Confindustria e Confcommercio sanità privata. Tra meno di tre o quattro mesi l'ingegner Attilio Manfrini (già responsabile dell'area tecnica dell'Asl) dovrebbe assumere la nomina non più di commissario quanto di direttore generale dell'azienda sanitaria locale dauna.



FOGGIA La sede dell'Asl

Le altre notizie

IL VALORE DEI DIRITTI «Diversità come ricchezza» Domani a Vigna Nocelli

■ Importante convegno spettacolo sul valore dei diritti, sabato prossimo a Foggia. Nessuno è più solo. Così la diversità diventa ricchezza. Anna Nuzziello, la promotrice: «Il rispetto della diversità non è solo un diritto ma un valore aggiunto per la vita di ognuno di noi». Ieri la memoria, oggi urlano i diritti, è in programma domani sabato prossimo 4 febbraio, dalle ore 17 e 30, presso il Grand Hotel Vigna Nocelli. Prevista la partecipazione, di Nichi Vendola; dell'assessore Dario Stefano; del Rettore dell'Università Giuliano Volpe; del garante dei detenuti della Regione Puglia, Pietro Rossi; del presidente nazionale Arcigay, Dario Patané; del presidente della Cdc di Foggia, Eliseo Zanasi; del presidente di Assindustria Pino Di Carlo; del fondatore e presidente di Solidunia, premio per la pace 2010, Antonio Scoppelliti; del presidente di Assori, Costanzo Mastrangelo; del direttore comunità SCS e presidente "Opera Nomadi", Antonio Vannella; della scrittrice Ilaria Cucchi, del cantautore Fabrizio Moro, del musicista e cantante Kimen Farlas e dei comici foggiani Pio ed Amedeo.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Città sommersa dai rifiuti oggi riprende la raccolta

L'Amica ha trovato ieri la compagnia per l'assicurazione dei mezzi

«Un girone dantesco, un tunnel dell'orrore quello che presenta Foggia in varie zone della città con strade e marciapiedi invasi da cumuli di rifiuti non raccolti. Colpa dell'arretrato dei giorni scorsi ed ovviamente dell'ennesimo problema registrato nelle ultime 48 ore relativo alla mancata copertura assicurativa dei mezzi (ma non per un problema economico). Ora la situazione dovrebbe migliorare. Almeno questo è l'auspicio visto che i cittadini sono esasperati per le condizioni di degrado assoluto e di sporcizia in cui versa la città ormai da due settimane.

Dall'Amica fanno sapere che «sono state stipulate nel tardo pomeriggio di ieri le polizze assicurative RC dei mezzi aziendali grazie all'impegno profuso, nella risoluzione della problematica, dalla Curatela Fallimentare in stretta sinergia con la Prefettura di Foggia. Pertanto Amica comunica che, a partire da mezzanotte, il servizio di raccolta dei rifiuti verrà espletato mediante l'utilizzo di tutto il parco mezzi disponibile». Insomma,



AMICA La flotta dei mezzi rimasta bloccata per la mancata copertura assicurativa

già da questa mattina, a meno di altri problemi, si dovrebbe vedere in giro qualche camion in più e soprattutto il personale addetto alla raccolta alla rinfusa.

Intanto le organizzazioni sindacali hanno chiesto al prefetto un incontro per dare consistenza al tavolo tecnico

che dovrebbe seguire la vertenza dell'ex municipalizzata.

«A tutt'oggi, come da accordo sottoscritto in data 25 gennaio in prefettura e ratificato in Consiglio Comunale nella seduta monotematica del 27 gennaio le organizzazioni sindacali non hanno ancora ricevuto alcuna

convocazione per il costituito tavolo tecnico. Abbiamo, altresì, appreso nel corso del Consiglio Comunale dell'esistenza di un piano di risanamento propedeutico alla presentazione, come comunicato dal Sindaco, del ricorso in appello avverso alla sentenza di fallimento di AMICA SpA. Nel corso dello stesso Consiglio Comunale i lavoratori sono venuti a conoscenza che nel predetto piano sono previsti esuberanti relativi a 152 unità lavorative in palese contrasto con il protocollo d'intesa. E' evidente che tali notizie hanno non poco preoccupato e preoccupano i lavoratori riportandoli ad uno stato di forte tensione e fibrillazione», spiegano le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil, Fiadel e Ugl che aggiungono: «Si precisa che le organizzazioni sindacali non sono a conoscenza di nessun piano né tanto meno non condividono i contenuti di cui sono venuti casualmente a conoscenza. Ecco perché nel rispetto dell'accordo sottoscritto, chiediamo l'intervento al fine di convocare, con estrema urgenza, il tavolo tecnico».

Le altre notizie

URBANISTICA

Vertice alla Regione per la questione Pug

Una ricognizione dei materiali predisposti in funzione della Conferenza di copianificazione del Piano Urbanistico Generale di Foggia è stata oggetto di un incontro, avvenuto ieri mattina a Bari, tra gli assessori alla Qualità del Territorio della Regione Puglia, Angela Barbanente, e del Comune di Foggia, Augusto Marasco, i dirigenti regionale e comunale dei Servizi Urbanistica, Nicola Giordano e Francesco Paolo Affato. «Abbiamo convenuto l'opportunità politico-amministrativa di ricalibrare l'agenda - spiega il neo-assessore - al fine di rendere più serrato il cronoprogramma finalizzato all'adozione del PUG entro l'anno». «Nelle prossime ore - aggiunge Marasco - fisserò un incontro con il professor Francesco Karrer, per definire i passaggi necessari al confronto politico sulle integrazioni e l'aggiornamento del Documento Programmatico Preliminare al fine di convocare la seconda riunione della Prima Conferenza di copianificazione».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

IL CASO

L'INIZIATIVA DI 30 IMPRENDITORI

SOS ISTITUTO LOCALE

Russi: «Ci sentiamo orfani di Banca del Monte e BancApulia. Il credito funziona se ha testa e cuore nello stesso posto»

Banche in «bolletta» le imprese si muovono

«Non finanziano più, facciamo il credito cooperativo»

MASSIMO LEVANTACI

«Ci sono gli imprenditori cui non viene fatto più credito, i professionisti chiamati a «dare una mano», funzionari di banca scottati da precedenti esperienze e che ora vorrebbero voltare pagina. Il comitato promotore della nascente Banca di Credito cooperativo della Capitanata si è costituito da un notaio di San Severo il 31 scorso. Sono 30 soci, la banca che vogliono aprire «sarà espressione del territorio».

Così Loredana Russi, ex funzionaria in Banca d'Italia, vicepresidente del neonato comitato ed eletta portavoce sul campo: il presidente Niro, alle prese con il notaio, non poteva rispondere. Nel «board» anche Umberto Pirro (San Severo, segretario ufficio di presidenza), Michele Monteleone (Torremaggiore, tesoriere), Giovanni Nicola Caione (Foggia, ufficio di Presidenza), Emidio Rinaldi (Foggia, ufficio di Presidenza), Clorinza Enza Avanzi (Apricena), Concepita Lorena Barraso (San Severo), Dante Pietro Gerardo Candido (San Severo), Massimo Altomare Conforte (San Severo), Michele Mauro Cruciano (Lucera), Girolamo Fabio d'Amico (San Severo), Paolo Pietro Dell'Erba (San Severo), Maurizio de Martino (San Severo), Nazario D'Errico (Torremaggiore), Fabrizio Di Domenico (Foggia), Giuseppe De Maio (Apricena), Paolo La Cava (Lucera), Alberto Lepore (Lucera), Francesco Lozupone (San Severo), Giuseppe Masselli (Apricena), Giorgio Mercuri (Foggia), Ciro Luigi Mundi (Foggia), Matteo Paglia (San Marco in Lamis), Ettore Palma (Torremaggiore), Michele Pisante (San Severo), Raffaele Preziuso (Lucera), Michele Princigallo (San Severo), Filippo Schiavone (Lucera), Luigi

Villani (San Marco in Lamis).

«Abbiamo inoltrato domanda alla Consob (l'autorità di vigilanza sulla Borsa) e alla Banca d'Italia, tempo sessanta giorni e sapremo. Ma i tempi potrebbero essere più lunghi, ci auguriamo che l'iter si concluda almeno entro il 2012».

Trattandosi di San Severo, il sospetto che il comitato nasca soprattutto come risposta alla BancApulia «perduta» (nata come banca del territorio, poi finita sotto il controllo di Veneto Banca) è fondato. Corradino Niro, il presidente, è un suo ex funzionario.

Ma non c'è solo questo e in ogni caso San Severo si conferma, da questo punto di vista, il centro imprenditoriale più dinamico della provincia. «Il progetto - spiega Russi - nasce da una diffusa istanza di riscatto dalla crisi economica. Certo, è anche per effetto del progressivo depauperamento del sistema bancario locale se siamo qui: a Foggia c'era la Banca del Monte (oggi Banca della Cam-

pania: ndr), poi è toccato a BancApulia entrare in Veneto Banca. Abbiamo perduto la nostra identità: i gruppi bancari foranei raccolgono qui per investire altrove».

In Capitanata c'è una sola banca di credito cooperativo, la Bcc di San Giovanni Rotondo, che non a caso viene vista in questi tempi di disorientamento come punto d'approdo per l'impresa locale sia pure obbligato nel deserto che c'è. A Carpino funziona la Cassa di mutualità, un istituto ancor più piccolo. La nuova Bcc, se mai nascerà (capitale 4 milioni di euro), avrà sede legale a San Severo e una forte struttura operativa a Foggia.

«Sarà una banca che ha testa e cuore nel territorio in cui opera - aggiunge Loredana Russi - oggi le grandi banche non fanno più credito perché soggette a criteri restrittivi dettati dalle direzioni generali che sono fuori dal nostro territorio e non ne conoscono le dinamiche».

CACCIA AL CREDITO
Uno sportello bancario, nasce comitato di 30 imprenditori



RISCHIO DEFAULT Il Consorzio di bonifica della Capitanata

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

FONDI UE UNA SETTIMANA FA L'SOS DI CONFAGRICOLTURA E CIA

Agricoltori, l'Agea sblocca 340 milioni Giuliano: «Era ora»

«Una settimana fa Confagricoltura e Cia dalle colonne della Gazzetta lanciavano l'sos all'Agea, l'agenzia per le erogazioni in agricoltura: senza i contributi comunitari le imprese agricole avrebbero dichiarato in blocco bancarotta. Ieri il via libera: il ministro dell'Agricoltura, Mario Catania, ha sbloccato i pagamenti in favore delle imprese agricole per un totale di 340 milioni di euro. Una fetta significativa di questi contributi sono attesi con trepidazione in Capitanata.

Positivo il commento del presidente di Confagricoltura, Onofrio Giuliano: «Appena la settimana scorsa avevamo lanciato l'allarme sui ritardi nei pagamenti di Agea e ci doman-

davamo se fosse una strategia per lasciare le imprese in una situazione di forte carenza di liquidità, mentre questi finanziamenti sono invece aiuti dovuti. A distanza di così poco tempo l'Agea risponde e lo fa nel modo più convincente, mettendo i soldi sul tavolo. Siamo stati facili profeti - aggiunge il presidente di Confagricoltura - dal momento che i ritardi cominciano a diventare insopportabili. Nelle campagne è in atto un processo di smantellamento dell'attività agricola che dovrebbe preoccupare tutti. Dobbiamo tutti insieme sostenere l'agricoltura e le forme di sostegno al reddito che passano proprio attraverso la grande camera di compensazione dell'Agea».

LA PETIZIONE PRESENTATA ANCHE A FOGGIA L'INIZIATIVA DELLA CIA

«Ora basta con gli oli miscelati l'Ue non autorizzi questa truffa»

Barile: «Puntiamo sulla riduzione dei parametri»

«Si chiamano «Alchil esteri» e sono quei parametri attraverso i quali l'Unione europea stabilisce se un olio è extravergine o meno. Oggi, in base a questa nuova regolamentazione (in vigore da meno di un anno) finiscono nel novero degli extravergini anche tutti quei oli lampanti e miscelati che presentano caratteristiche ben diverse. Secondo la Confederazione italiana agricoltori la riduzione degli Alchil esteri dagli attuali 75 microgrammi per chilo a 30 permetterebbe all'Ue di scovare gli imbroglioni.

Per questa ragione ieri è approdata anche a Foggia, nella sede di Palazzo Dogana, la petizione popolare promossa dall'associazione agricola per convincere Bruxelles a modificare la norma.

«Con una petizione popolare inviata, tra gli altri, al presidente José Barroso, al commissario Agricoltura Dacian

Ciolos, al presidente della commissione Agricoltura del Parlamento Europeo Paolo De Castro e al ministro delle Politiche Agricole e Forestali Mario Catania, chiediamo la modifica del Regolamento Ue 61/2011 affinché venga ridotto il parametro degli Alchil Esteri, che individua i fenomeni fermentativi e degradativi delle olive di scarsa qualità, dagli attuali 75 mg per kg a 30 mg per kg di olio extravergine di oliva. Questa riduzione - ha spiegato il presidente della Cia Puglia, Antonio Barile - è fondamentale per salvaguardare i produttori di olio extravergine d'oliva e per contrastare le miscele con olio lampante e deodorato».

Una norma che favorirebbe anche le aziende olivicole foggiane «oggi in profonda crisi - ha dichiarato il presidente provinciale della Cia, Raffaele Carrabba - C'è bisogno di tutelare seriamente l'olio extravergine di oliva».

Le altre notizie

CONSORZI INDUSTRIALI

Mastroluca coordinatore regionale

Franco Mastroluca, presidente del consorzio industriale Asi di Foggia, è il nuovo coordinatore regionale della Ficei Puglia, l'associazione che a livello regionale rappresenta i consorzi per lo sviluppo industriale delle provincie di Bari, Foggia, Brindisi, Lecce e Taranto. Mastroluca, eletto all'unanimità, succede a Papalia, presidente dell'Asi di Taranto. «Durante il mio mandato - ha commentato - farò in modo che la Ficei possa offrire il suo contributo affinché la Regione Puglia completi l'iter per dotare i consorzi di un piano di gestione e per l'erogazione di 35 milioni di euro per progetti strategici nelle aree Asi di Puglia».

TURISMO

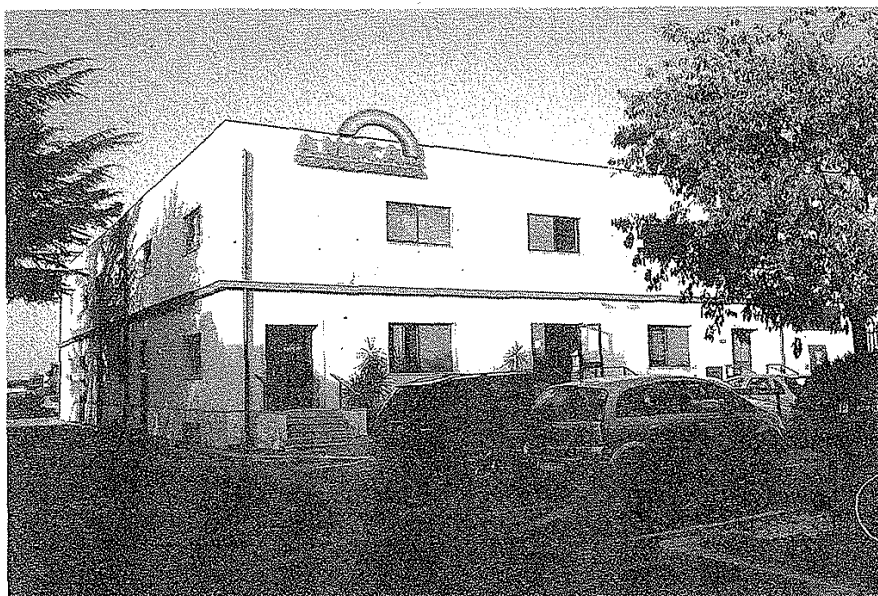
Incontro in Camera di commercio

Gli interventi in favore del sistema turistico provinciale di Capitanata sono al centro di un incontro in programma oggi alle 10.30, nella Sala Azzurra della Camera di commercio di Foggia. L'assessore regionale al Mediterraneo, Cultura e Turismo Silvia Godelli, incontrerà le associazioni di categoria e gli operatori turistici. Partecipano Eliseo Zanasi, presidente della Cdc, Giancarlo Piccirillo, direttore dell'Agenzia turistica regionale; Silvio Maselli, direttore di Apulia Film Commission, e Federico Ceschin, consulente del progetto di Eccellenza Monti Dauni.

MATTINO
di Foggia e provincia

Venerdì 3 febbraio 2012

La vertenza



“RECLAMO” DEL COMUNE DI FOGGIA ALLA CORTE DI APPELLO DI BARI

Amica, presentato il ricorso

L'azienda, per effetto del decreto Monti, potrà continuare ad operare fino a fine anno

Il Comune di Foggia ha ieri mattina presentato presso la Corte di Appello di Bari il ricorso (tecnicamente viene definito “reclamo”) contro la sentenza di fallimento dell'azienda Amica deciso dai giudici della sezione fallimentare di Foggia. Il reclamo, affidato al luminare del diritto amministrativo Lucio Francario, di Campobasso, e al consulente foggiano Raffaele Di Ruberto, dà motivo di credere che i giudici fallimentari foggiani non abbiano scritto l'ultima parola sul destino dell'azienda municipale per la gestione dell'igiene urbana. Entro la prima decade di marzo è probabile che la Corte di Appello di Bari fissi la data dell'udienza in cui, c'è da giurar-

do, i legali del Comune chiameranno in causa il Ministero, la curatela fallimentare, e ogni altro soggetto che possa far spalla al ribaltamento del fallimento di Amica deciso a Foggia. L'azienda, intanto, per effetto del decreto emanato dal governo Monti alcuni giorni fa, potrà continuare ad operare fino al 30 dicembre di quest'anno, invece che fino al 31 marzo prossimo. A questa buona notizia, si aggiunge l'ultima ora sulla stipula delle polizze assicurative dei mezzi aziendali «grazie all'impegno profuso, nella risoluzione della problematica, dalla Curatela Fallimentare in stretta sinergia con la Prefettura di Foggia», si legge in un comunicato. Questo

consentirà ad Amica di riprendere il servizio di raccolta dei rifiuti «mediante l'utilizzo di tutto il parco mezzi disponibile». A lamentarsi, però, continuano tutti i sindacati (Cgil, Cisl, Fiadel, Ugl); che in una lettera inviata al Prefetto, al Sindaco, al Procuratore della Repubblica, alla Corte dei Conti, al giudice fallimentare, fanno presente di non aver «acora ricevuto alcuna convocazione per il costituito tavolo tecnico» con le istituzioni. Per questo chiedono con urgenza un confronto sugli esuberanti di 152 unità lavorative, di cui hanno appreso in consiglio comunale, a dispetto delle garanzie ricevute sulla salvaguardia di tutti i posti di lavoro.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 3 febbraio 2012

L'ENTE DI BONIFICA I SOCI NON HANNO VERSATO QUOTE PER I SERVIZI, ACCUMULATI DEBITI PER 37 MILIONI

E il Consorzio resta in bilico

«Senza quel mutuo è dura»

Chiesti 20 milioni di euro alla banca che fa anche da tesoriere. Ma l'istituto non può

Il Consorzio di bonifica della Capitanata è forse in questo momento l'esempio più tangibile delle difficoltà del rapporto banche-imprese. Il consorzio è un grande ente pubblico (oltre cinquecento dipendenti), ma oggi questo non conta più per chiedere e ottenere un mutuo di 20 milioni. Somma che aiuterebbe l'ente a far fronte alle disponibilità di cassa, oggi piuttosto limitate, a causa di una debitoria accumulata di 50 milioni di euro, trentatré dei quali solo con la gestione irrigua che per un certo periodo ha fatto... acqua da tutte le parti.

Oggi il consorzio di corso Roma resta un ente con i piedi ben saldi, considerato dalla

Regione «ente virtuoso» per la gestione oculata dei suoi conti (a parte qualche svista di gestioni precedenti, come si è visto solo di recente) e una politica tesa al miglioramento della sua «mission» imprenditoriale testimoniata dalle opere irrigue in ottant'anni di storia. La stessa debitoria sarebbe stata fisiologica (almeno dal punto di vista del sistema bancario) se l'improvvisa crisi di liquidità non fosse coincisa con lo «tsunami» bancario che ha stretto nella morsa tutto il sistema economico mondiale.

Così le banche sono costrette oggi a giocare in difesa, non fanno credito nemmeno a enti o aziende che saprebbero offrire in cambio robuste ipoteche e garanzia del capitale prestato (la garanzia di un ente pubblico sono i suoi tributi). La vicenda che vede coinvolto il Consorzio di bonifica è ancor più curiosa se si considera che il «no» viene opposto dalla banca titolare

della tesoreria dell'ente di bonifica.

Quadro perciò piuttosto fosco, non a caso al Consorzio guardano con una certa preoccupazione all'evoluzione di una crisi che potrebbe accentuarsi la prossima estate con la siccità in arrivo nelle campagne: una jattura che ridurrebbe ancor più le entrate di cassa.

Situazione oggi in stand-by, non si sono purtroppo rivelate fondate le voci che qualche tempo fa davano per imminente la sottoscrizione del mutuo con la stessa banca amica che fa anche da tesoreria. Potrebbe accadere, ma non è ancora accaduto. Quanto ci sarà da attendere nessuno lo sa: con le banche obbligate a giocare in difesa e una struttura del credito locale ridotta ai minimi termini, anche un mastodonte come il consorzio di bonifica deve fare i conti con una crisi inattesa e indecifrabile.

[m.lev.]

MATTINO

NEL 2012 30% DI GRANO IN MENO

«Nonostante le recenti piogge, quest'anno la siccità in Capitanata significherà il 30 per cento in meno nella produzione di grano, il 40 per cento in quella di foraggi per animali». L'allarme arriva dalla Copagri (Confederazione Produttori Agricoli) di Foggia, la quale denuncia come «la mancata risoluzione delle problematiche idriche del territorio continui a causare gravi danni economici». «Per il grano registriamo - afferma Luigi Inneo, presidente della Copagri di Foggia - una riduzione del 30 per cento di prodotto sulle superfici seminate sul territorio provinciale. Altro forte contraccolpo riguarda la produzione di foraggi per animali, con una

riduzione del 40 per cento, che rischia davvero di mettere in ginocchio le imprese. Esso comporterà infatti un ulteriore aggravio sulle spese di produzione per gli allevatori, costringendoli a comprare foraggio da altri territori». Vista la situazione, Copagri ritiene quindi opportuno il riconoscimento dello Stato di Calamità «al fine di garantire un sostegno agli operatori, già fortemente provati da anni di crisi del settore». Così Copagri sottolinea «l'aggravarsi delle difficoltà dei produttori foggiani che, sempre con maggiore preoccupazione, vivono la durissima condizione di dover operare, alle prese da una parte con la crisi e le avversità sui mercati e dall'altra con le carenze idriche ed infrastrutturali di un territorio che ancora non si impegna a valorizzare la grande risorsa rappresentata dall'agricoltura locale. In questi giorni, sono sempre di più gli agricoltori che ci manifestano scoramento, delusione e rassegnazione di fronte alle possibilità di rilancio dell'agricoltura. La nostra maggiore preoccupazione - dice Inneo

- è dovuta al rischio concreto che siano in molti, e soprattutto i più giovani e qualificati, ad abbandonare l'agricoltura, con gravi danni a quello che, nonostante tutto, ancora oggi è il principale comparto produttivo di Capitanata».

MATTINO

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE HA SIGLATO L'ACCORDO CON LA FISASCAT CISL DI FOGGIA

Global Service, prorogati i servizi svolti dalla cooperativa "San Francesco D'Assisi"

I servizi esternalizzati di pulizia, piccola manutenzione, parcheggio e scuolabus svolti dalla cooperativa sociale "San Francesco d'Assisi" per il Comune di Cerignola sono prorogati fino al 30 giugno 2012, in attesa del nuovo bando di gara d'appalto.

Lo ha garantito l'Amministrazione Comunale nell'incontro con la Fisascat Cisl di Foggia, tenutosi nel pomeriggio a Palazzo di Città. Una riunione chiesta dai rappresentanti sindacali, che avevano espresso preoccupazione rispetto al mantenimento dei livelli occupazionali dei lavoratori dopo aver ricevuto lo scorso 27 gennaio una lettera dei vertici della cooperativa nella quale veniva comunicata l'apertura di una procedura per riduzione del personale per i dipendenti impegnati negli appalti "Global Service" a favore del Comune di Cerignola. Un provvedimento che la cooperativa motivava con

conclamate difficoltà economiche.

Si è giunti ad un accordo che stabilisce il ricorso ad un ammortizzatore sociale quale la cassa integrazione in deroga come possibilità di sostegno al reddito di tutti i lavoratori coinvolti. Si procederà dunque all'avvio della relativa istanza presso l'Ufficio Politiche del Lavoro della Provincia di Foggia. Alla riunione erano presenti per l'Amministrazione Comunale il Sindaco, Antonio Giannatempo; l'assessore al Patrimonio, Nicola Gallo, e il dirigente Francesco Casamassima; per i sindacati, il segretario generale della Fisascat Cisl di Foggia, Leonardo Piacquaddio, e il rappresentante sindacale aziendale Michele Garruto; per la cooperativa, il presidente Michele Lapollo.

"Riteniamo di aver trovato una buona soluzione alla vicenda - commenta il Sindaco Antonio Giannatempo - Abbiamo sempre detto che avremmo fatto

di tutto per salvaguardare i livelli occupazionali dei dipendenti della cooperativa impegnati nei servizi esternalizzati. Pensiamo di aver imboccato la strada giusta per uscire dall'impasse: l'accordo stretto con le parti sociali ridà tranquillità ai lavoratori".

"Siamo soddisfatti dell'intesa raggiunta con la cooperativa ed i sindacati - dice l'assessore Nicola Gallo - In un periodo davvero difficile per le casse comunali stiamo facendo i salti mortali per cercare di conciliare le esigenze di tutti, e posso dire, senza enfasi, che ci stiamo riuscendo. La soluzione trovata era l'unica praticabile, a nostro avviso, e ci fa piacere che abbia incontrato l'apprezzamento dei nostri interlocutori".

Le parti si rivedranno prima dell'inizio dell'estate per un nuovo monitoraggio della situazione complessiva dell'appalto sia in termini economici che organizzativi.

Cerignola

10 CAPITALE&LAVORO/LA SAN FRANCESCO AI MARGINI

venerdì 3 febbraio 2012

l'Attacco

Finisce al cimitero l'era di Michele Lapollo

La sua cooperativa è fuori dalla gestione dei servizi senza un perché. L'ira dei lavoratori

MICHELE IULA

Ha dell'assurdo la vicenda dell'assegnazione dei servizi cimiteriali di Orta Nova. Al punto che i dipendenti, fino a poco meno di un mese fa (31 dicembre 2011) alle dipendenze della cooperativa cerignolana San Francesco d'Assisi, hanno denunciato tutto all'Ispektorato del lavoro, ai carabinieri ed alla Procura della Repubblica di Foggia. "Chiediamo l'intervento delle autorità perché dal primo gennaio del 2012, nonostante l'aggiudicazione del contratto alle società Pulitecnica di Capurso per quanto riguarda i lavori del verde e la cooperativa T e T di Rionero in Volture per i lavori del cimitero nel Comune di Orta Nova - scrivono nel testo della denuncia -, ad oggi non siamo stati assunti da nessuno". Difatti, per norma, i lavoratori sin dal giorno successivo alla scadenza contrattuale con la cooperativa che fino a quel momento gestiva il servizio, avrebbero dovuto essere assunti dalla cooperativa subentrante nell'appalto. "Noi continuiamo a lavorare negli stessi posti e con le stesse mansioni - precisano - solo che il sindaco (Iaia Calvio), il segretario comunale e l'ingegner Giovan Battista Vece (capo dell'ufficio tecnico) del Comune di Orta Nova, ed alcuni consiglieri comunali di maggioranza, ci hanno garantito il salario a condizione di stare zitti. Ma come faranno a pagarci se non siamo stati assunti da nessuno? Visto che il Comune di Orta Nova ci procura i materiali e le attrezzature per lavorare - continuano - perché ci tiene a queste condizioni e non ci assume? Per queste ragioni vi chiediamo di voler intervenire urgentemente per sanare una posizione che potrebbe sfociare in disastro qualora accadesse un infortunio a qualcuno di noi. Sicuri di un vostro intervento, a nome di tutti gli operai senza assunzione, distinti saluti". Non potevano essere più diretti. I fatti fanno riferimento al capitolato speciale di appalto e l'affidamento dei servizi cimiteriali per un solo mese. Il caso è stato tanto strambo quanto anomalo. Finora, a garantire anche il verde c'era la società cerignolana San Francesco d'Assisi di Michele La-

pollo, uno ritenuto da sempre vicino all'ex sindaco di Orta Nova Giuseppe Moscarella ed all'ex consigliere regionale Roberto Ruocco, entrambi di centrodestra. Dev'essere per questo che il sindaco Iaia Calvio (Pd), ha voluto accelerare sull'affidamento del "nuovo corso". Con una delibera, infatti, era stata predisposta la gara per il servizio in scadenza al 31 dicembre del 2011, in considerazione della volontà

dell'amministrazione di "mantenere il servizio externalizzato, stante la mancanza di personale dipendente da adibire a tali servizi". Sei mesi con una base d'asta di 55mila euro, di cui 53mila per i servizi a ribasso e 2mila per gli oneri di sicurezza. Anche in questo ca-

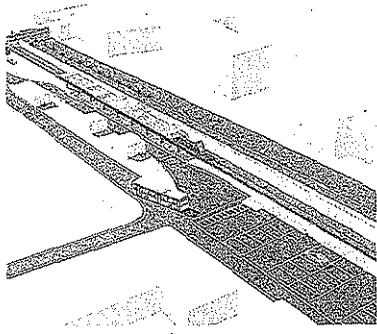
so, come accade spesso, c'è l'"urgenza" nell'affidamento, "per evitare l'interruzione di un pubblico servizio indispensabile ed essenziale, anche al fine di evitare e prevenire problemi di carattere igienico-sanitario". Insomma, a Palazzo di Città sembrano avere le idee

chiare sul punto. Le ideologie, a questo punto, sembrano non avere più presa, e l'intervento dell'assessore regionale Elena Gentile (e vero sindaco di Orta Nova), volto a prendere le distanze dal caso, sembra essere la cartina di tornasole di una operazione sostenuta dal semplice criterio della necessità. La scadenza delle offerte viene fissata al 28 dicembre, un periodo piuttosto particolare quando di parla della produ-

zione di atti amministrativi. Per il giorno successivo, il 29, è prevista la gara vera e propria, che però viene dichiarata "infuttuosa" a causa della "carenza di documentazione" da parte delle 4 ditte che vi hanno partecipato.

Sembra si tratti dell'autorizzazione a svolgere determinati servizi indispensabili all'interno del cimitero e della strumentazione necessaria per assicurarne l'efficienza richiesta. Solo che, "nelle more di attivare una nuova gara d'appalto - scrivono nella determina 691 del 30 dicembre -, e al fine di garantire la continuità del servizio e non creare disagi e disservizi agli utenti, d'intesa con l'Amministrazione comunale si è stabilito di affidare il servizio di che trattasi per un mese, invitando le 4 ditte partecipanti alla gara a presentare un'offerta in ribasso sull'importo mensile del servizio di che trattasi".

In buona sostanza, pensano bene di affidare il servizio al miglior offerente per il solo mese di gennaio, non considerando per nulla la disponibilità di proroga (in attesa dell'assegnazione definitiva) della cooperativa che fino a quel momento, per diversi anni, aveva svolto il servizio, la San Francesco d'Assisi. A farsi avanti, con un ribasso del 15,5 per cento sulla base di 9.200 euro mensili, ci pensa una cooperativa sociale di Rionero in Volture (Potenza), la T.&S. Turismo e Servizi, che si spinge addirittura fino a poco più di 8mila euro per garantire il servizio. Nemmeno le risorse sufficienti per garantire uno stipendio dignitoso ai 7 dipendenti che dovrebbe assorbire dalla San Francesco d'Assisi come previsto per legge. Per queste stesse ragioni, il rappresentante sindacale della Fisascat Cisl, Leonardo Piacquadio, ha chiesto con urgenza un incontro sindacale per capire se davvero - e a quali condizioni - verranno fatte le assunzioni previste. Anche perché, come ha sottolineato Lapollo, "il rischio è che a perderci siano soltanto i lavoratori". "Mi potevano dire di andarmene - commenta l'imprenditore cerignolano -, lo avrei fatto. Ma con questi giochi non rovinano me, ma le persone svantaggiate che hanno prestato servizio in questi anni".



IL PROGETTO

Treno-tram, tempi rapidi per varare il progetto tecnico

MICHELE APOLLONIO

● **MANFREDONIA.** Ha destato interesse e curiosità il progetto treno-tram da implementare sulla tratta ferroviaria Manfredonia-Foggia. Una tecnologia del tutto innovativa, diffusa in Europa ma non da queste parti. La sua introduzione sul collegamento tra Manfredonia e il capoluogo è stata definita nel corso del vertice tra le parti interessate (ministero dei trasporti, Regione, Ferrovie e Comune di Manfredonia) tenutosi a Manfredonia. «Non è stata certo una casualità - rileva il sindaco Angelo Riccardi - ma una scelta del ministero per rimarcare la bontà di un progetto che apre le porte al futuro non solo sul piano del trasporto pubblico: l'amministrazione comunale ha creduto nel progetto e lo ha sostenuto; abbiamo avuto la fortuna di

avere al nostro fianco sia il ministero, sia l'assessorato regionale alle infrastrutture e mobilità che si sono resi conto della valenza straordinaria del progetto e ne hanno patrocinato la realizzazione».

Concetti ribaditi nel vertice di Manfredonia sia dal coordinatore della sezione tecnica del ministero Giuseppe Mele, sia dall'assessore Guglielmo Minervini che ha ribadito la volontà di recepire il trasferimento della tratta ferroviaria nella disponibilità della Regione Puglia con l'intento di valorizzare e potenziare quella linea di primaria importanza nel contesto della mobilità pubblica della provincia e del Gargano. E che il progetto deve approdare rapidamente alla fase esecutiva lo attestano le date fissate: il 15 febbraio presentazione delle modalità del trasferimento del sedime ferroviario, entro il 28 febbraio il quale il

progetto dovrà essere varato in tutte le sue parti tecniche e normative. Quella che era parsa una utopia si sta dunque rivelando una impresa di avveniristica valenza, una opportunità per ridisegnare la città, nella parte ovest. Si consentirà di saldare la zona a monte della direttrice viale Moro-viale Di Vittorio, con la zona mare che si estende fino a Siponto.

Gli effetti e le prospettive dell'introduzione del treno-tram, vanno ben oltre quelli di un servizio di trasporto e della razionalizzazione urbanistica di una parte cospicua della città, ma si estendono anche ad aspetti che fanno da base per altre attività. Il ripristino del punto di incrocio di Amendola, disattivato dalle Ferrovie, consentirà di incrementare le corse dei convogli diretti anche, ad esempio all'area portuale e industriale con quali benefici è facile immaginare.

MANFREDONIA

LA DITTA DI CASALE SUL SILE NEL 2002 AVVIÒ UNA DELOCALIZZAZIONE

C'è un'azienda in controtendenza rispetto alla crisi Da 10 anni produce stoviglie, presto nuovi assunti?

● **MANFREDONIA.** La «Dopla & Manfredonia» festeggia i suoi primi 10 anni di attività produttiva caratterizzati da successi e tenuta del mercato, con buone prospettive di ulteriore crescita che si tradurrà anche in creazione di nuovi posti di lavoro. Le ragioni, dunque, per festeggiare con un brindisi ci sono tutte. Da qui la decisione dei vertici aziendali di organizzare un evento che desse il giusto merito ai protagonisti di questa positiva esperienza messa in piedi a Manfredonia: clienti, fornitori, dipendenti con le rispettive famiglie, il tutto valorizzato dalla presenza degli interlocutori istituzionali (sono stati invitati il sindaco Angelo Ric-

cardi e il presidente di Assindustria Foggia Giuseppe Di Carlo) e degli altri ospiti tra i quali il vescovo Mons. Michele Castoro. Dieci anni fa su iniziativa di Unindustria Treviso in collaborazione con Confindustria Foggia, l'azienda di Casale sul Sile avviava una delocalizzazione produttiva inaugurando il nuovissimo stabilimento ai piedi del Gargano che oggi festeggerà questo speciale anniversario dedicato a tutti coloro che hanno partecipato al progetto contribuendo a far diventare «Dopla» l'azienda di riferimento leader in Italia nelle stoviglie monouso e a far diventare lo stabilimento un centro di eccellenza per la produzione di questi prodotti. [a.m.v.]

CERIGNOLA LE PARTI SI RIVEDRANNO PRIMA DELL' INIZIO DELL'ESTATE PER UN MONITORAGGIO DELLA SITUAZIONE DELL'APPALTO

Cooperativa San Francesco scongiurato pericolo licenziamenti

Ricorso alla Cig in deroga per 45 addetti ai servizi esternalizzati di manutenzione, parcheggi e scuolabus

● **CERIGNOLA.** Sembra scongiurato, grazie al ricorso alla cassa integrazione in deroga, il pericolo del licenziamento per 15 dei 45 addetti ai Servizi esternalizzati "Global Service" (pulizia, piccola manutenzione, parcheggio e scuolabus) appaltati, ancora una volta in prologo fino al 30 giugno, dal Comune alla cooperativa sociale "San Francesco D'Assisi". E' questo il risultato della riunione svoltasi mercoledì, cui hanno partecipato il sindaco Antonio Giannatempo, l'assessore al Patrimonio, Nicola Gallo, il segretario generale della Fisascat - Cisl di Foggia, Leonardo Piacquad-

dio, il rappresentante sindacale aziendale Michele Garruto e per la cooperativa, il presidente Michele Lapollo. "L'accordo stretto con i sindacati - ha commentato il sindaco - ha tranquillizzato i dipendenti della cooperativa". Il ricorso all'ammortizzatore sociale (35% a carico dell'Inps) dovrebbe porre fine alle preoccupazioni dei lavoratori che lo scorso 27 gennaio avevano ricevuto una lettera della "San Francesco d'Assisi" in cui li si informava che era stata attivata la procedura di riduzione del personale, motivata da difficoltà economiche. "Siamo soddisfatti - os-

serva l'assessore Nicola Gallo - dell'intesa raggiunta con la cooperativa ed i sindacati in un periodo davvero difficile per le casse comunali. Stiamo facendo i salti mortali per cercare di conciliare le esigenze di tutti e posso dire, senza enfasi, che ci stiamo riuscendo. La soluzione trovata era l'unica praticabile, a nostro avviso, e ci fa piacere che abbia incontrato l'apprezzamento dei nostri interlocutori". Le parti si rivedranno prima dell'inizio dell'estate per un monitoraggio della situazione dell'appalto sia in termini economici (gli stessi dal 2002) che organizzativi. [a.t.]

CERIGNOLA MANCA IL PERSONALE MEDICO

Psichiatria, a rischio chiusura il «cim»

ANTONIO TUFARIELLO

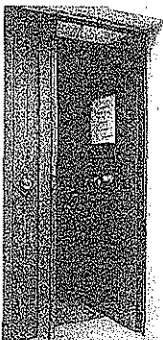
● **CERIGNOLA.** I problemi strutturali che nonostante i proclami condizionano l'ospedale «Tatarella» non sono isolati nella galassia della sanità locale, dal momento che anche talune strutture territoriali sono in forte affanno ed erogano servizi in forma e misura limitata rispetto alle necessità. Si profila infatti - secondo quanto afferma l'assessore Michele Romano, medico con delega alla sanità - il rischio dell'interruzione di pubblico servizio per il centro di salute mentale ed i gravi disagi per i pazienti della struttura di via Ortale San Domenico, il cui bacino d'utenza comprende anche Orta Nova, Stornara, Stornarella, Ortona e Carapelle.

«Alla cronica insufficienza dell'organico (una psichiatra, una psicologa, una assistente sociale e tre infermieri) - osserva Romano - si aggiunge il fatto che l'unica psichiatra, la dottoressa Antonella Sgobio, è in parziale congedo. Per cui per un certo tempo può garantire la sua presenza per sole quattro ore e mezza al giorno. La dottoressa Sgobio peraltro in realtà sta lavorando ben oltre le 4 ore e 20 previste dalla normativa sull'allattamento - afferma Romano - ma nonostante i suoi sforzi, si rischia di non garan-

tire i «lea», ossia i livelli essenziali di assistenza».

La psichiatra ha inviato una lettera ai sindaci dei comuni interessati e ai vertici della stessa Asl, nella quale ricorda che «il carico lavorativo comporta, oltre agli appuntamenti e alle terapie giornaliere prestabiliti, anche urgenze per ricoveri volontari o in regime di trattamento sanitario obbligatorio, consulenze presso l'ospedale «Tatarella», visite domiciliari e certificazioni. Una mole di lavoro tale da non poter essere gestita da una sola unità operativa e da uno striminzito organico di psicologi, infermieri, assistenti sociali. «Non si può garantire - denuncia Romano - un'adeguata presa in carico dei molteplici pazienti psichiatrici che necessitano di interventi a livello biologico, farmacologico, psicologico, familiare e socio-relazionale, indispensabili per evitare la cronicizzazione della malattia mentale. Il numero degli utenti è davvero elevato e si corre il pericolo di non poter più assicurare un adeguato servizio ad una fascia di pazienti indifesi e a famiglie per le quali l'aiuto del Cim è vitale». Romano si rivolge dunque alla Regione Puglia, chiedendo di muoversi per scongiurare questo rischio e anzi potenziare il Centro di Cerignola. «Mi chiedo perché il servizio di psichiatria è stato sempre trattato da cenerentola della sanità locale e se ciò è avvenuto per semplice indifferenza da parte della Regione o per aiutare le strutture private ad allargare il proprio bacino di utenza».

Addirittura peggiore, se possibile, è la situazione dell'ambulatorio di Orta Nova, privo di psichiatra dove sono attualmente in servizio un solo infermiere, una assistente sociale part-time, e manca completamente la figura dello psicologo.



Centro igiene mentale